

## 2

## Baruch Spinoza

# I tre gradini della conoscenza

B. Spinoza, *Etica*, Torino, Boringhieri, 1973, parte II, scolio 2 alla proposizione 40, pp. 110-111

La parte II dell'*Etica* è dedicata alla natura della mente umana, cioè alla dimensione del finito. Gli Assiomi 1-5 stabiliscono che l'uomo è un essere non necessario (in quanto dipendente, come possibilità contingente, dall'essere necessario della sostanza divina), un essere che pensa, che è influenzato nel suo pensare dalle affezioni dell'anima (passioni) e da quelle del corpo (sensazioni). Il brano proposto riguarda il funzionamento della mente nel suo percorso conoscitivo. Spinoza concentra in pochi, densissimi passaggi l'idea che la mente attraversi diversi stadi di conoscenza, ciascuno legato all'uso di facoltà specifiche, che aprono la strada a forme di comprensione della realtà. Il primo livello è il campo della sensibilità e dell'immaginazione, in

cui si costituiscono opinioni basate su dati parziali e incontrollati, mentre si è influenzati dal sentito dire. Il secondo livello è quello della ragione scientifica, dove si sviluppa l'elaborazione controllata di concetti generali, sulla base di ragionamenti dimostrativi, che selezionano ciò che c'è di comune nell'esperienza. Il terzo livello è l'ambito superiore della conoscenza intuitiva, che non ha per oggetto schemi universali, ma la comprensione delle cose singole, basata sulla loro collocazione nella logica che appartiene a certi attributi di Dio (cioè all'insieme dell'essere, che noi conosciamo come estensione e pensiero), accessibile per esempio nell'intuizione applicativa di proprietà matematiche.

**Il primo genere di conoscenza è immaginazione. Proviene da percezioni particolari e confuse...**

**... e dai segni, cioè dalle parole altrui che ci fanno pensare le cose**

**Il secondo genere di conoscenza è ragione e corrisponde a idee adeguate delle cose**

**Il terzo genere di conoscenza è un sapere intuitivo che procede dall'idea adeguata di Dio**

Da quanto è stato detto sopra, appare chiaro, che noi percepiamo molte cose, e formiamo nozioni universali: in primo luogo, dalle cose singole rappresentateci dai sensi in maniera mutila e confusa e senza ordine per l'intelletto (vedi il corollario della proposizione 29 di questa parte): e perciò sono solito chiamare tali percezioni conoscenza da esperienza vaga.

In secondo luogo, da segni, per esempio dal fatto che, udite o lette certe parole, ci ricordiamo delle cose, e di esse formiamo certe idee simili a quelle, mediante le quali immaginiamo le cose (vedi lo scolio della proposizione 18 di questa parte). In seguito chiamerò questi due modi di contemplare le cose conoscenza di primo genere, opinione o immaginazione.

In terzo luogo, infine, dal fatto che abbiamo nozioni comuni e idee adeguate delle proprietà delle cose (vedi il corollario della proposizione 38, la proposizione 39 con il suo corollario e la proposizione 40 di questa parte); e questo lo chiamerò ragione e conoscenza di secondo genere.

Oltre questi due generi di conoscenza, se ne dà un terzo, come in seguito dimostrerò, che chiameremo sapere intuitivo. E questo genere del conoscere procede dall'idea adeguata dell'essenza formale di certi attributi di Dio alla conoscenza adeguata dell'essenza delle cose. Spiegherò tutte queste cose con un solo esempio.

Si danno per esempio tre numeri per ottenerne un quarto, che stia al terzo come il secondo sta al primo. I mercanti non esitano a moltiplicare il secondo per il terzo e a dividere il prodotto per il primo; e ciò perché quanto hanno sentito dal maestro senza alcuna dimostrazione, non l'hanno ancora dimenticato, o perché l'hanno spesso verificato nei calcoli più semplici, o in virtù della dimostrazione della proposizione 19 del settimo libro di Euclide, cioè per la comune proprietà dei numeri proporzionali. Ma nei numeri semplicissimi, niente di ciò è necessario. Per esempio, dati i numeri 1, 2 e 3, tutti vedono che il quarto numero proporzionale è 6, e ciò molto più chiaramente, perché dal rapporto stesso, che con un solo sguardo vediamo intercorrere fra il primo e il secondo, concludiamo il quarto stesso.

Un esempio matematico mostra la differenza tra procedimento ragionato e intuizione

#### ■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Definisci i tre livelli di conoscenza.
- 2) Qual è, nell'esempio matematico, il rapporto tra il primo e il secondo termine della proporzione, che si coglie intuitivamente?

#### ■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Spiega come si formano le nozioni universali dell'immaginazione e qual è il loro difetto.
- 2) Cerca di ricostruire ciò che consente il passaggio dalle opinioni sulle cose a idee adeguate di esse.
- 3) Distingui il secondo e il terzo livello di conoscenza in base al procedimento.